

LOMBARDIA

24 PAGINE

SU

FAUNA E AMBIENTI DEGLI OTTO PARCHI FLUVIALI



Adossata alle Alpi, la Lombardia non ha nessuno sbocco sul mare, ma questo non ha mai impedito a chi governa la Regione di pensare alla tutela del proprio patrimonio terra - acqua. Al contrario, la marcia è stata più veloce di quella impressa ai ritmi nazionali. Parlano le date: 1974, viene istituito il Parco Ticino; 1983, viene promulgata la legge istitutrice del Sistema regionale delle aree protette; 1991 (cioè 7 anni dopo), viene promulgata la ben nota 394 che finalmente disciplina la materia a livello nazionale. Oggi la Regione «festeggia» i vent'anni della propria legge. In questa occasione, l'attenzione di OASIS è puntata su quegli 8, tra i 21 parchi lombardi, che si definiscono «parchi fluviali». Importanti perché straordinario tramite fra l'ambiente alpino, l'ambiente padano e l'ambiente appenninico. Importanti perché destinati a valorizzare con sempre maggiore intensità quella risorsa

«strategica» che è l'acqua. Importanti, infine, per la ricchezza avifaunistica e vegetale perfino insospettabile per chi è indotto a considerare questa regione soprattutto come quel centro industriale di prestigio internazionale che in effetti è. Gli 8 parchi fluviali, presentati in ordine geografico da ovest a est, costituiscono, nel loro serpeggiare fra terreni agricoli e industrie manifatturiere, qualcosa di più di una scoperta della natura in Lombardia. È giusto parlare di una navigazione ideale che incomincia qui e approda nel futuro, un futuro dove uomo e natura possano trovare ciascuno la propria nicchia di benessere senza farsi guerra.